COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Dicembre

LA SICILIA

COMISO

La tassa sui rifiuti resta elevata, Pd a muso duro «Disattese le promesse della giunta Schembari»

VALENTINA MACI

COMISO. «Nonostante il voto contrario delle opposizioni, la maggioranza in consiglio comunale approva la proposta della Giunta Schembari di mantenere altissima la tassa sui rifiuti. «Un'altra mazzata per i cittadini» spiegano dal gruppo consiliare del Pd. «Abbiamo assistito ancora una volta – hanno dichiarato il capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Gigi Bellassai, e il segretario cittadino Gaetano Scollo *(nella foto)*, anch'egli consigliere comunale – a una seduta del Consiglio comunale surreale, nella quale davanti a un provvedimento così importante che aggrava ancora la pressione fiscale, il sindaco non ci mette la faccia e lascia l'assessore al Bilancio ad illustrare il provvedimento impopolare e in contrasto con le promesse e gli impegni elettorali di riduzione delle tasse che la Schembari aveva preso nella campagna elettorale».

«In Consiglio - aggiungono - abbiamo spiegato che da sei anni chiediamo di intervenire per gestire e contenere il costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, in progressiva crescita e già da anni non corrispondente al ruolo, con uno scarto di svariate centinaia di migliaia di euro».



«Avevamo chiesto un contrasto reale - aggiungono i due rappresentanti dem - all'elusione fiscale per ampliare la base imponibile e ridurre le tasse ai cittadini che pagano onestamente le tasse, ma niente, nessun intervento serio. In questi anni abbiamo posto l'attenzione sul fatto che con una raccolta differenziata al 70%, risultava esigua la cifra di circa 300mila euro (certificata nel Pef) proveniente dalla valorizzazione e dalla vendita dei materiali differenziati al Conai e che bisognava lavorare sul miglioramento della quantità e della qualità dei rifiuti differenziati per incrementare questo introito, ma, nonostante la nostra battaglia, l'Amministrazione non ha fatto nulla».

Comiso. Ecco gli appuntamenti della settimana

La visita pastorale del vescovo La Placa ha preso il via sotto i migliori auspici

COMISO. Con la concelebrazione eucaristica di tutti i sacerdoti della città, ha avuto inizio la visita pastorale del vescovo, monsignor Giuseppe La Placa, alle parrocchie Santa Maria delle Stelle e San Giuseppe. Il vescovo è stato accolto nella chiesa di San Giuseppe dal parroco don Fabio Stracquadaini, dalla sindaca Maria Rita Schembari e da una grande folla di fedeli. Ha poi raggiunto la chiesa di Santa Maria delle Stelle dove ha presieduto la solenne concelebrazione. L'auspicio espresso dal Vescovo durante l'omelia è quello di vivere «del tempo insieme» e di giungere, alla fine della visita, ad una Santità piena della vita «che ci faccia riscoprire il fascino dell'incontro con Lui».

La visita pastorale alle due comunità, affidate alle cure di don Fabio Stracquadaini e del vicario don Gino



Ravalli, si protrarrà sino a domenica 15 novembre. Ieri sera la visita in consiglio comunale. Molti gli appuntamenti che scandiranno questa settimana. Tra questi domani l'incontro con le scuole (alle 10), il tradizionale "lancio delle noccioline" dalle finestre della canonica di San Biagio in occasione della festa di Santa Lucia (14.30), l'assemblea parrocchiale (19.30). Venerdì 13 il vescovo parteciperà alla processione di Santa Lucia (alle 17). ●

AEROPORTO, ATTO DI INDIRIZZO IN AULA DI MEZZASALMA E SORTINO

Appello alla Regione: «Dateci gli stessi soldi di Trapani»

Il futuro dell'aeroporto di Comiso oggetto di un atto di indirizzo da discutere in Consiglio comunale. Il documento è stato depositato dai consiglieri comunali di Ragusa, Carla Mezzasalma e Giovanni Sortino *(nella foto)*. «L'iniziativa ha un obiettivo preciso – sottolineano i due consiglieri – sollecitare il governo regionale a destinare all'aeroporto di Comiso un finanziamento annuale pari a quello previsto per l'aeroporto di Trapani, vale a dire sette milioni di euro, garantendo così una continuità e non un intervento una tantum».

«Premesso che rafforzare l'attrattività dell'aeroporto di Comiso rappresenta un obiettivo strategico – recita l'atto depositato – proponiamo un bando mirato per le compagnie aeree, al fine di favorire il collegamento della provincia di Ragusa – e non solo – con aeroporti nazionali e internazionali. Questo intervento consentirebbe di ripristinare e ampliare le connessioni aeree attive in passato, seppur con difficoltà, garantendo: ai residenti e domiciliati nella provincia di Ragusa la possibilità di raggiungere i luoghi di lavoro, le sedi di studio o di viaggiare per motivi di salute, turismo e altre necessità; ai turisti e ai viaggiatori interessati a scopi culturali o ricreativi un accesso più diretto al nostro territorio, evitando il transito obbligato attraverso gli aeroporti di Catania o Palermo. Chiediamo che l'amministrazione



comunale si impegni a sollecitare il governo regionale, anche attraverso i rappresentanti locali, affinché siano destinate risorse finanziarie stabili e adeguate all'aeroporto di Comiso, con la stessa regolarità e proporzione delle somme assegnate all'aeroporto di Trapani-Birgi». «L'aeroporto di Comiso – conclude la nota – è una struttura fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del Sud della Sicilia. Una distribuzione equa delle risorse regionali consentirebbe di sostenere il progresso di questa area, garantendo pari opportunità ai cittadini della provincia di Ragusa rispetto al resto dell'isola».

L. C.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/12/10/attualita/nuovo-incarico-a-roma-per-il-questore-di-ragusa-vincenzo-trombadore/

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-rinvio-per-la-continuita-territoriale-stop-alle-rotte-a-tariffa-agevolata/

https://www.ragusaoggi.it/il-questore-di-ragusa-nominato-dal-ministro-piantdosi-dirigente-generale-di-pubblica-sicurezza/

https://corrierediragusa.it/2024/12/10/in-consiglio-comunale-e-stato-scelto-di-mantenere-altissima-la-tassa-sui-rifiuti-la-denuncia-del-pd-a-comiso/

https://corrierediragusa.it/2024/12/10/promozioni-contro-il-caro-voli-per-le-festivita-natalizie-ita-airways-aderisce-alla-campagna-sconti-del-50-sui-voli-da-e-per-la-sicilia/

https://corrierediragusa.it/2024/12/10/il-questore-vincenzo-trombadore-lascia-ragusa-dopo-18-mesi-e-va-a-roma-promosso-a-dirigente-generale-di-pubblica-sicurezza/

https://www.ragusanews.com/attualita-caro-voli-anche-ita-aderisce-alla-campagna-sconti-da-e-per-la-sicilia-203783/

https://www.ragusanews.com/attualita-questore-trombadore-lascia-ragusa-promosso-a-roma-203772/

https://www.giornaleibleo.it/2024/12/10/comiso-confcommercio-e-commerfidi-incontrano-le-imprese-del-territorio/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-il-pd-a-muso-duro-tari-alle-stelle-unaltra-mazzata-per-i-cittadini-comisani-2347507/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-confcommercio-e-commerfidi-illustrano-le-novita-sulla-finanza-agevolata-alle-imprese-del-territorio-2347486/

https://www.radiortm.it/2024/12/10/ragusa-il-questore-trombadore-trasferito-a-roma-dopo-18-mesi/

https://www.radiortm.it/2024/12/10/confcommercio-comiso-incontro-rivolto-alle-imprese-del-territorio-con-i-vertici-commerfidi/

https://www.radiortm.it/2024/12/10/pd-maggioranza-comisana-mantiene-alta-la-tassa-sui-rifiuti/

https://www.nuovosud.it/articoli/260500-cronaca-ragusa/ragusa-il-questore-vincenzo-trombadore-dirigente-generale-roma

In appena 18 mesi superpromozione per Trombadore

Polizia. Il questore della provincia a Roma già in servizio a partire da lunedì prossimo come dirigente generale pubblica sicurezza E' la prima volta che accade per l'area iblea

GIUSEPPE LA LOTA

Due anni e mezzo a Macerata, 18 mesi a Ragusa ed è subito promozione. Il questore di Ragusa Vincenzo Trombadore, 57 anni, da lunedì prossimo sarà a Roma per rivestire il prestigioso incarico di dirigente generale di pubblica sicurezza. Il massimo livello che ogni funzionario di polizia (è la prima volta per un questore di Ragusa) spera di raggiungere subito dopo essere stato nominato dirigente di commissariato. Vincenzo Trombadore, nativo di Modica, ha toccato l'apice della carriera dopo avere girato tutta l'Italia sempre in prima linea nella lotta al crimine. r

Nello stesso tempo sarà a disposizione per le esigenze legate al processo di efficientamento operativo-sistemico delle attività di gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il questore Trombadore, che ha già iniziato il giro dei saluti ai vertici istituzionali della provincia, venerdì prossimo terrà una conferenza stampa per salutare il territorio. Dalla trincea ai piani alti del ministero dell'Interno in breve tempo. La carica adrenalinica che il questore Trombadore ha trasferito nell'ambiente della polizia in questi 18 mesi di permanenza a Ragusa è certificata dalla moltitudine di comunicati stampa usciti dal suo ufficio tesa a diffondere le attività nei commissariati. Numerosi sono stati i servizi effettuati dalla polizia, anche in forma congiunta con le altre forze rappresentate da carabinieri e Guardia di Finanza, e fra questi anche un tentato omicidio e un omicidio in territorio vittoriese. L'ultima operazione quella che si è conclusa con 7 arresti tra Comiso e Vittoria per estorsioni con il metodo mafioso il 13 novembre scorso.

Una carriera lampo, quella del dottor Vincenzo Trombadore, entrato in polizia nel 1989. Dopo il periodo di formazione presso l'Istituto superiore di polizia è stato assegnato alla Questura di Torino, funzionario all'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico e commissariati; in missione a Brindisi e Bari in occasione dei servizi di ordine pubblico connessi all'emergenza profughi albanesi. In servizio ai Centri Interprovinciali Criminalpol "Toscana di Firenze" (dirigente Nucleo Antiracket in Versilia), "Sicilia Occidentale di Palermo" (attività info-investigative connesse alle stragi di "Capaci e Via D'Amelio" e Dirigente Nucleo Antiracket a Gela) e vicedirigente del centro interprovinciale Criminalpol "Sicilia Orientale di Catania".

E' stato inviato anche a Nuoro ed a Orgosolo per indagini a seguito di sequestro di persona. A breve si dovrebbe conoscere chi sarà il successore. Si parla di un questore che sarà trasferito a Ragusa ma il nominativo si conoscerà in maniera ufficiale soltanto nelle prossime ore.

CORTE COSTITUZIONALE

Sindaci, confermati i limiti ai mandati in base agli abitanti

ROMA. Non è manifestamente irragionevole la scelta legislativa di stabilire, a seconda della dimensione demografica dei Comuni, un limite ai mandati consecutivi dei sindaci, sempre che essa realizzi un equo contemperamento tra i diritti e i principi costituzionali coinvolti. La Corte costituzionale ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale proposte dalla Regione Liguria nei confronti del dl 7 del 2024 che ha modificato il Testo unico enti locali prevedendo che per i sindaci dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti non vi sia alcun limite ai mandati; che per i sindaci con popolazione compresa tra 5.001 e 15.000 abitanti il limite di mandati consecutivi sia pari a tre; e che per i sindaci di Comuni con più di 15.000 abitanti resti il limite di due mandati consecutivi. In particolare, la Regione Liguria riteneva che la nuova disciplina violasse diversi parametri costituzionali, considerando irragionevole la previsione di due o tre mandati consecutivi a seconda del dato dimensionale del Comune. Di qui la richiesta di estendere anche ai sindaci dei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti il limite di tre mandati consecutivi.

La Corte ha ribadito che la previsione del numero massimo dei mandati consecutivi è una scelta normativa idonea a bilanciare l'elezione diretta del sindaco con l'effettiva par condicio tra i candidati, la libertà di voto dei singoli elettori e la genuinità complessiva della competizione elettorale, il fisiologico ricambio della rappresentanza politica e, in definitiva, la stessa democraticità degli enti locali.

Ars, piano B sui contributi «Diamoli tutti ai Comuni»

Manovra. Altolà di Galvagno agli emendamenti per associazioni private dibattito sulle "quote" di gruppi e deputati. Ma c'è già un doppio budget: 60 milioni al parlamento e 30 al governo. L'ipotesi di due "maxi" finali

La manovra regionale entra nel vivo. Dopo l'approvazione del disegno di legge in commissione Bilancio, domani il testo sarà - come si suol dire - incardinato in aula. Per Renato Schifani «un passo avanti molto importante: si è lavorato in un clima di costruttività tra maggioranza e opposizioni». E, presumibilmente da martedì 17, potrà partire la maratona dell'Ars con l'obiettivo (fissato da governo e maggioranza) di approvare le leggi di bilancio entro la fine dell'anno scongiurando l'esercizio provvisorio. «Sarebbe solo un danno economico al nostro territorio, ma sono convinto che lo eviteremo», rassicura il presidente della Regione.

Il testo esitato lunedì è piuttosto asciutto. Fra le norme di rilievo: la stabilizzazione di 258 precari Asu dei Beni culturali nella partecipata Sas e i 242 milioni per garantire ai forestali lo stesso livello di giornate dello scorso anno. Ma il tema dei fondi, oggetto della recente bufera politico-mediatica, è stato immanente durante i lavori della commissione e diventerà centrale nelle prossime giornate, alla vigilia del voto a Sala d'Ercole.

Già alcuni rigurgiti sono emersi piazzati nei lavori in commissione. Il Turismo ha ottenuto 3,5 milioni in più per finanziare "grandi eventi": bocciati gli emendamenti per ridurre la discrezionalità dell'assessora meloniana Elvira Amata. Ma anche i colleghi di altri partiti potranno curare il proprio orticello: alla Famiglia la democristiana Nuccia Albano disporrà di 2 milioni per eventi vari; altri 2 milioni per il leghista Mimmo Turano (Istruzione) per l'acquisto di scuolabus.

E fin qui nulla di strano. Il dibattito, al momento relegato a corridoi e buvette ha ora un altro oggetto: se e come utilizzare i contributi straordinari. Su questo punto la linea di Gaetano Galvagno è da tempo chiara: altolà ai fondi diretti alle singole associazioni private. Una deroga è passata in commissione bilancio per alcune realtà riconosciute: ripristinato il plafond finanziario per le fondazioni Mandralisca e Sciascia, per gli istituti Pio La Torre e Gramsci e per l'attività antiracket di Consorzi di Comuni e associazioni. E tutte le altre centinaia di associazioni destinatarie di fondi a pioggia nelle ultime manovre e manovrine? Dalla presidenza dell'Ars il segnale è chiaro: gli emendamenti di questo tipo saranno ritenuti inammissibili. Ma si studia un metodo alternativo, col conforto delle opposizioni. Il percorso più probabile per far arrivare a destinazione i cosiddetti «fondi territoriali» è affidarli ai Comuni. Ne sono convinti in molti nel centrodestra, ma l'idea piace anche a M5S (che oggi in conferenza stampa espliciterà la sua linea) e a Sud chiama Nord. Più tiepido il Pd, non tanto per convinzione quanto per l'input arrivato dal Nazareno: «Tenersi lontani dagli inciuci». Ma la tentazione, fra alcuni dem siciliani, resta forte.

Il presidente dell'Ars è consapevole di essersi esposto molto anche con un'altra regola d'ingaggio per la manovra 2025: stavolta niente "quote" per gruppi né per singoli deputati. Questo è lo scoglio più difficile da superare nel *new deal* dettato da Galvagno. Per intenderci: ciò non significa che i deputati regionali non toccheranno palla, ma bisogna capire come verranno gestite le risorse «a disposizione del parlamento». Si parla di una dotazione di circa 60 milioni, di cui 20 per le opposizioni. Su quest'ultimo fronte Pd e M5S si confrontano sull'idea di «proporre 4-5 temi generali, forti e identificativi», ma dentro i gruppi c'è chi insiste per misure territoriali comunque destinate a «enti e istituzioni». Una tesi diffusa anche nella maggioranza, che aggiungerebbe ai 40 milioni dei gruppi altri 30 per le misure concordate dai partiti con il governo. Su questo terreno si misurerà la forza di Galvagno, che qualcuno (anche di FdI) accusa di aver «svuotato di potere» la commissione Bilancio, presieduta dal meloniano Dario Daidone, per «centralizzare tutte le scelte decisive nella conferenza dei capigruppo». Ma stavolta ci sarà anche Schifani, che ha deciso di "traslocare" a Palazzo dei Normanni nei giorni caldi della manovra.

L'iter sembra delineato: voto sul ddl *basic* senza troppi scossoni e poi il gran finale con il maxi-emendamento. Potrebbero essere anche due (uno governativo e l'altro dell'Ars; oppure uno del centrodestra e il secondo delle opposizioni), ma resta il rebus sul contenuto e sulla "tracciabilità" dei singoli emendamenti. Pd e M5S accetteranno il budget, ma stavolta non sono disposti a mischiare le proprie misure con potenziali trappole mediatiche. Il pallino è in mano alla maggioranza: se passa la linea Galvagno (che vorrebbe anche che le norme ordinamentali fossero rinviate a un ddl specifico a gennaio) potrebbe diventare tutto più facile. Altrimenti prevarrà la meravigliosa anarchia dell'Ars. E sarà il caos.

MA. B.

La Sicilia ha perso un miliardo e va a caccia di altrettanti fondi

Definanziate tratte della Pa-Ct e della Siracusa-Gela e per i cantieri aperti i soldi non bastano

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia ha perso più di un miliardo con la delibera di definanziamento del Cipess di opere da appaltare ed è in cerca di un altro miliardo per non dovere bloccare i cantieri "Pnrr" già in corso. E con un governo nazionale che fa fatica a trovare risorse per la Manovra e che deve mantenere credibilità agli occhi dell'Ue questo diventa il problema dei problemi.

Sul piano amministrativo, la seduta del Cipess dello scorso 29 novembre è stata un terremoto per il settore delle opere pubbliche, al Sud in generale e in Sicilia in particolare. Perchè, oltre a definanziare quasi 3 miliardi di fondi Fsc 2014-2020 di cui avevamo dato notizia nei giorni scorsi, per la stessa ragione, cioè la "mancata adozione di obbligazioni giuridicamente vincolanti" entro la scadenza prevista, la mannaia si è abbattuta anche su altri quasi 4 miliardi di risorse più "fresche", ossia fondi dei Piani di sviluppo e coesione 2021-2027 di competenza dei ministeri, in particolar modo del ministero delle Infrastrutture. Si tratta dei fondi provenienti da precedenti programmazioni e anticipati al Mit dallo stesso Cipess con la delibera numero 1 del 15 febbraio 2022, poi integrata nel 2023 per aumentare le risorse a seguito degli aumentati costi dei materiali. Servivano a finanziare i cosiddetti "progetti bandiera", dotati di progettazione esecutiva e, quindi, immediatamente cantierabili. Gli addetti ai lavori ricordano che solitamente in queste occasioni i fondi vengono prorogati se si sa di un'imminente passaggio alla fase di gara. Invece questa volta c'è stata la revoca e l'ipotesi maliziosa di più osservatori è che in realtà di questi 4 miliardi una buona parte non ci fosse più, che fossero, in sostanza, cifre "cartolari" ma non più disponibili. E questo spiegherebbe come mai, ad esempio, nella rimodulazione dei fondi definanziati il Cipess abbia riassegnato solo poco più di 2,5 miliardi al Mit per infrastrutture strategiche nazionali. Gli stessi malpensanti ritengono che questi pochi "soldi veri" potrebbero essere stati dirottati verso il Ponte sullo Stretto. Ma per saperne di più occorre attendere la pubblicazione del testo della delibera. E sta di fatto che sono soldi ritornati nella disponibilità del governo nazionale, che in teoria può usarli per queste come per altre opere. In Rfi confidano che tornino ai progetti originari: «Quello del Cipess - spiega Lucio Menta, direttore nazionale degli investimenti di Rfi - è un atto dovuto e si sapeva da tempo: non essendo state le somme impegnate entro la scadenza, vanno definanziate per poi essere riassegnate. Fra l'altro, non sarebbero neanche state sufficienti a coprire il fabbisogno perchè si tratta di somme stanziate prima che nel 2021 scattasse il caro-materiali. Noi auspichiamo che ci vengano riassegnate e con l'integrazione necessaria. Ci sarà una successiva delibera del Cipess in tal senso».

La nota dolente per la Sicilia è che è la Regione che ha subito il taglio più profondo. Infatti, all'elenco precedente pubblicato su queste pagine ora si aggiungono due opere strategiche che da sole valgono quasi un miliardo: la seconda macrofase dell'Alta velocità ferroviaria Palermo-Catania, il cui originario stanziamento di 408 milioni del Contratto interistituzionale di sviluppo con Rfi era stato poi aumentato a 575 milioni e che a sua volta era stato integrato di una percentuale del 7% per coprire i maggiori costi del caro-materiali; e il secondo tronco dell'autostrada Siracusa-Gela-Rosolini-Ragusa e il lotto 9 di Scicli, che valgono quasi 400 milioni.

Quanto alla parte ferroviaria, si tratta di piccoli lotti di raddoppio del binario previsti dal Cis e che, nell'aggiornamento del progetto di Rfi finanziato dal "Pnrr", erano stati trasformati, su richiesta della Regione, in lavori per aumentare la velocità a 250 kmh lungo la tratta Lercara-Enna nuova. Su questa materia Webuild, per conto di Rfi, eseguirà la prima fase, che riguarda la predisposizione dell'infrastruttura di base per reggere alle vibrazioni dell'Alta velocità. Con il definanziamento quella che verrebbe a mancare è l'infrastruttura superiore. Quando ci saranno le idee più chiare su ciò che è successo, bisognerà sottoscrivere un nuovo Accordo di programma con Rfi e reperire le risorse necessarie magari "grattando" anche queste dai fondi Fsc della Regione.

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, non sembra preoccupato: «Dobbiamo capire nel dettaglio cosa ha scritto il Cipess nella delibera - dice, raggiunto telefonicamente - ma già stiamo valutando col presidente Schifani il da farsi».

Ma c'è un'incognita ancora più minacciosa. Il caro-materiali ha inciso anche quest'anno, quando, in più, si è dovuto anche fare fronte alla siccità che ha ritardato l'avvio delle talpe Tbm e creato disagi ai cantieri. Nel conto non c'erano le spese sostenute per portare acqua da invasi e depuratori fino ai cantieri dell'Alta velocità e alle talpe. I tecnici di Rfi e Webuild stanno facendo i calcoli, ma da prime stime parziali sembra che i maggiori costi rispetto alla spesa finanziata ammonterebbero ad una cifra compresa fra i 500 milioni e il miliardo di euro.

Chi dovrà pagare il conto? «Confidiamo - spiega Lucio Menta - nel fatto che nella Manovra entrino la proroga dell'ex decreto "Aiuti" e le risorse necessarie per un problema che, in realtà, riguarda tutti i cantieri sul territorio nazionale». In caso contrario, si fermeranno anche i cantieri in corso della Palermo-Catania-Messina perchè i soldi del "Pnrr" non bastano più.

Dunque, il problema non è più solo quello della proroga della scadenza del "Pnrr", perchè i ritardi provocati anche dalla siccità forse non consentiranno di rispettare il cronoprogramma e di completare le opere entro giugno del 2026. È diventato più urgente aggiungere soldi al "Pnrr". Ma con un ministro del "Pnrr", Raffaele Fitto, appena diventato Commissario europeo alla Coesione e un ministro al "Pnrr" nuovo di zecca, Tommaso Foti, c'è il rischio che la soluzione non arrivi in tempo per scongiurare il peggio.